

ARTE & Cultura

"Luce e Ombra": la sapienza di Sauro Cavallini Una mostra esalta il genio del Maestro

Nell'Accademia delle Arti del Disegno le opere (anche dipinti inediti) di un protagonista del '900



FIRENZE OMAGGIA SAURO CAVALLINI con una grande mostra che suggerisce lo stretto legame tra lo scultore e la nostra città. A due anni dalla scomparsa, lo ricordiamo volentieri con questa esposizione di inediti che non mancherà di far tornare a parlare di questo grande artista nella città che lo ha adottato e ha ispirato tutta la sua opera. Sono le parole del Sindaco di Firenze Dario Nardella, che ha contribuito alla ricca serie di interventi raccolti nel catalogo 103 della collana dell'Accademia delle Arti del Disegno in occasione della nuova mostra personale di Sauro Cavallini intitolata "Luce e Ombra". La grande monografia sullo scultore è ospitata nella Sala delle Esposizioni dell'Accademia delle Arti del Disegno, in via Ricasoli 68 (angolo Piazza San Marco) a Firenze. Il Vernissage è in programma oggi alle 17.30 alla presenza del Sindaco di Firenze Dario Nardella, di autorità istituzionali e personalità del mondo dell'arte, tra cui Cristina Acidini, Presidente

dell'Accademia delle Arti del Disegno. Nell'Accademia più antica del mondo, che vanta come "Padre e Maestro" Michelangelo, Sauro Cavallini riceve una vera e propria consacrazione, nella città da lui tanto amata. In mostra troveremo circa 60 opere del maestro, scoperto in un volto artistico nuovo. In armonia con il "disegno" celebrato dall'Accademia, saranno presentati alcuni inediti dipinti a colori. "Queste opere - racconta Teo Cavallini - sono uscite oggi per la prima volta dalla sede del nostro Centro Studi e rappresentano la risposta di mio padre a una provocazione. Gli scultori, infatti, si applicano nella grafica più che nella pittura; è lo studio della Linea la cosa più importante. Anche mio padre ha seguito questo percorso, fino a che, in tarda età, un suo amico gli fece notare che non aveva mai preso un pennello in mano. La sfida fu colta e ne nacque circa 150 opere a colori". La mostra all'Accademia è il risultato di un fortunato incontro tra la



Presidente Cristina Acidini e Teo Cavallini, nel corso dell'esposizione "Intrusioni" di Sauro Cavallini, organizzata nel 2017 dal Comune di Fiesole che collocò alcune opere monumentali tra la centralissima Piazza Mino e il Museo Archeologico per celebrare un anno dalla scomparsa dell'artista. Da allora Cavallini è stato esposto in monografie di grande rilievo, alla Galleria Marval in Svizzera, fino ad arrivare a Piazza San Martino a Pietrasanta solo per citarne un paio nel 2018. Sauro Cavallini, come molti scultori che si occupavano di opere monumentali, difficilmente lavorava con i galleristi, in compenso troviamo le sue sculture davanti a grandi istituzioni, tra cui cibiamo a Strasburgo il Palazzo del Consiglio d'Europa dove l'Italia è rappresentata dal suo monumento "Inno alla Vita"; nel Principato di Monaco davanti al Giardino delle Rose dedicato a Grace Kelly con il grande "Passo a Due"; la nuova stazione ferroviaria del Principato di Monaco con l'opera che celebra il cinquantenario della reggenza del Principe Ranieri III "Fraternità"; il Palazzo dei Congressi a Firenze con il "Monumento alla Pace". "Il titolo della mostra, "Luce e Ombra" - continua Teo Cavallini - è un titolo che avrebbe scelto anche mio padre. Luce e ombra sono state le costanti della sua vita, elementi fondamentali all'animo dell'artista e alla valorizzazione delle figure bronzee attraverso i riflessi sulle patine". Insieme ai dipinti saranno esposte all'Accademia anche alcune sculture, che i figli del



maestro hanno stabilito essere destinate a rimanere per sempre all'interno dell'archivio della collezione privata di famiglia. Opere fondamentali all'artista probabilmente per metabolizzare l'anno trascorso in gioventù nel campo di smistamento di Fossoli (MO) durante la Seconda Guerra mondiale. Sono opere degli anni '60, create con la metodica della "goccia su goccia" ovvero barre di ferro e ottone sciolte al calore della fiaccola ossidrica le cui gocce, una sull'altra posizionate, davano vita alle figure metalliche che oggi abbiamo la possibilità di toccare con mano in questa esposizione. "Le opere di Sauro Cavallini sono un gioco di riflessi al continuo mutamento della luce, figure dallo slancio e dalla potenza continua - conclude il figlio Teo - dove sentimento, emozione, speranza e sofferenza, rappresentano l'attualissima eredità di laica testimonianza che Sauro Cavallini ci ha lasciato, al fine di riflettere sull'importanza dei valori di pace e unione tra i popoli.